

Domani alle 17, presso la Pontificia Università della Santa Croce (Piazza di Sant'Apollinare 49), si terrà una giornata di studio in onore di Robert Spaemann, il massimo filosofo cattolico vivente, in occasione della pubblicazione del volume *Fini naturali. Storia e riscoperta del pensiero teleologico* (Ares). Con lui intervengono il cardinale Camillo Ruini, monsignor Luis Romera, Sergio Belardinelli e Leonardo Allodi.

Colpo di scena nel mondo della letteratura Usa: torna a scrivere Thomas Pynchon, 75 anni, il più ritroso dei narratori statunitensi. Del suo prossimo libro, che verrà pubblicato a tre anni di distanza da *Vizio di forma*, si sa solo che si intitolerà *The Bleeding Edge* (Il bordo insanguinato) e uscirà entro la fine del 2013 per Penguin, che è anche la fonte ufficiale di questa notizia. Nulla è stato fatto trapelare sulla trama.

Libero Pensiero

Le follie dell'editoria

Scrivere e vendere libri: mestieri per pazzi

Il 50% degli italiani non legge neppure un volume l'anno, ma se ne pubblicano oltre 210 milioni, destinati subito al macero. Un meccanismo infernale in cui guadagna solo la grande distribuzione

PAOLO BIANCHI

Duecentotredici milioni e 163mila libri. Tanti ne vengono stampati, più o meno, ogni anno in Italia. Avete letto bene: è una cifra enorme. Tanto più che solo una piccola percentuale di essi finisce in mano a un pubblico di lettori. Nel nostro Paese più di metà della popolazione non legge neppure un volume all'anno. Della restante metà, solo una piccola percentuale, diciamo il 15 per cento, è costituita da lettori forti, lettori che leggono almeno un libro al mese. Si capisce benissimo perciò qual è la sorte della stragrande maggioranza di quei volumi: finire al macero. Un paradosso difficile da spiegare, così come lo sono molti altri che riguardano il mondo dell'editoria libraria.

Normale quindi che un giovanotto poco più che trentenne, Federico di Vita, volendo scrivere un saggio documentatissimo sull'argomento, abbia pensato d'intitolarlo *Pazzi scatenati. Usi e abusi dell'editoria* (Tic Edizioni, pp. 320, euro 14). In queste pagine, chiunque abbia abbastanza follia nella testa da voler aprire una libreria, una casa editrice, o da voler intraprendere una professione editoriale, troverà di che scoraggiarsi. E ce n'è anche per gli aspiranti scrittori.

Trappole per dodo

Quando l'autore spiega che aprire un'ennesima casa editrice (in Italia ce ne sono oltre 7mila, di cui circa 5mila inattive) equivale a mettersi a fabbricare trappole per dodo (il simpatico uccello non volatore di Mauritius, estinto alla fine del Seicento) non si può dire che non parli chiaro. L'affermazione è motivata da una caterva di dati e testimonianze da far impallidire. Ma che gli è preso a tutti? Le case editrici italiane che fanno il mercato sono cinque: Mondadori, Rizzoli, Gruppo Mauri-Spagnol e, distaccate, Feltrinelli e Giunti. Poi ce ne sono una ventina di medie e medio-piccole abbastanza conosciute (come la siciliana Sellerio o la pugliese Laterza) e una spruzzata di piccole, ma combattive, come minimum fax o Meridiano Zero. Tutto il resto è polvere, e solo un addetto ai lavori potrà distinguere i marchi che offrono almeno una garanzia di serietà dalle micidiali case editrici a pagamento, brave solo a raggirare gli autori gonzi, sempre incredibilmente numerosi.

Quella che di Vita chiama con



espressione vivida ma efficace «catena della morte» è salda più che mai. Il sistema economico del libro si basa su una sequenza di «pagherò». Il libro stampato finisce (quando va bene) nelle mani di un distributore, che lo porta in libreria sulle basi delle prenotazioni ottenute dai promotori, magari sei mesi prima. L'editore fattura, ma deve fare i conti con il diritto di resa dei librai. I volumi invenduti devono essere rimborsati, o rimpiazzati con altri volumi-novità. Gli editori, per non fallire subito, si trovano costretti a immettere sul mercato continue novità, o presunte tali, andando a rimpolpare lo spettro dei già numerosissimi titoli presenti sui banchi o sugli scaffali.

In realtà, nemmeno le librerie più grandi e strategicamente meglio posizionate riescono a ospitare più che una piccola parte di questa offerta spropositata. E il resto? Beh, ci sono migliaia di camion carichi di scatoloni che percorrono l'Italia in lungo e in largo, da un magazzino all'altro. Gran parte di quegli scatoloni, anche ammesso che riescano ad arrivare in qualche libreria, non vengono mai aperti.

L'autore, avendo lavorato in due o tre piccole case editrici e in una libreria, si è reso ben presto conto di questo meccanismo deli-

rante, e qui lo sviscera in tutte le sue componenti presenti e prevedibilmente future. I promotori forse non esisteranno più, sostituiti dai buyer, dai compratori delle grandi librerie di catena. Il grosso del mercato verrà fatto da sempre meno titoli, alla faccia della bibliodiversità, che è una bella parola e un bellissimo concetto, che sa molto di libertà di scelta, ma che continuerà a esistere solo su Inter-

net. Le librerie indipendenti, quelle dove un rapporto con un libraio competente era ancora possibile, continueranno a ridursi o a trasformarsi, con la formula del franchising, in ulteriori propaggini delle grandi catene. L'unico settore a non perdersi mai è la distribuzione. E i grandi distributori possono allo stesso tempo spingere un autore e affossarne un altro, a loro piacimento.

Stage non pagati

Poi c'è un'altra follia. Quella di chi pensa di poter lavorare, retribuito, nel settore editoriale. Una follia che coinvolge migliaia di giovani, in genere laureati in discipline letterarie o in Scienze della comunicazione (qualunque cosa significhi). Nella realtà si fanno stage non pagati, anche per anni, e senza alcuno sbocco professionale. Tutto ciò è spiegato benissimo, anche attraverso le testimonianze dirette di addetti ai lavori e di persone che sono state triturate dall'orrido meccanismo. Su tutto aleggia l'incognita delle nuove tecnologie, come l'e-book o libro elettronico, non si sa ancora bene quanto potenzialmente efficace. È tutto scritto per filo e per segno in *Pazzi scatenati*. Leggetelo, se riuscite a trovarlo.



«Guerra di Bicholim»

La topica di Wikipedia Per sei anni racconta un conflitto inventato

GIORDANO TEDOLDI

Wikipedia è il pozzo della conoscenza a prezzo gratuito. Vi attingono tutti: scrittori, giornalisti, studenti alle prese con la tesi di laurea, senza mai ammettere di averla utilizzata, perché è meglio dire di aver scandagliato biblioteche praguesi, intervistato intellettuali a Parigi, combattuto guerre in Corea. Ma proprio per questo, perché nessuno approfondisce da sé, può capitare che l'acqua del pozzo sia avvelenata. Così una voce di 4.500 parole sulla «battaglia di Bicholim», totalmente inventata, è rimasta online per cinque anni sulla versione più autorevole dell'enciclopedia, quella in inglese.

L'articolo era ben scritto, tanto da essere votato positivamente con la distinzione di «Good article» dai redattori di Wikipedia due mesi dopo essere stato inserito nel luglio 2007. In effetti, l'anonimo estensore ce l'aveva messa tutta per spiegare nei minimi dettagli quell'oscuro conflitto - poco noto perché aveva fatto poche vittime, diceva con pregevole sarcasmo - che, dal 1640 al 1641, aveva visto «la potenza del Portogallo coloniale contro l'imponente impero indiano Maratha in una guerra non dichiarata, che sarebbe stata chiamata Conflitto di Bicholim», dal nome della città nello Stato indiano di Goa dove (non) si svolse. L'articolo, che è stato cancellato e menzionato nella pagina di Wikipedia dedicata alle bufale, era arricchito da foto di edifici diroccati, mappe, voci correlate e bibliografia di tre testi rari, così rari da essere reperibili solo nella fantasia dell'autore dell'articolo, che faceva terminare il conflitto con un trattato di pace che «avrebbe aiutato a consolidare Goa come stato indiano indipendente». C'era anche il lieto fine, insomma. Ma dopo sette anni di onorata carriera su Wikipedia, è arrivato il guastafeste: un utente del Missouri, tal ShelfSkewed, che ha scoperto la bufala e l'ha segnalata per la cancellazione. I redattori dell'enciclopedia si svegliano e verificano che la guerra del Bicholim tra impero Maratha e potenza coloniale portoghese è una panzana, segue rimozione e l'onore delle armi per il falsario, al quale viene riconosciuto di aver congegnato una burla assai ben fatta.

Non servivano i fondali di cartapesta della guerra dal Bicholim per distrarre dal fatto che le acque di Wikipedia sono piene di granchi; magari non ci saranno tante bufale come questa, ma imprecisioni, voli pindarici, commenti a sproposito sì. L'importante non è cercare la verità, ma sapere qualcosa, una qualunque. E guadagnare il plauso dei redattori della democratica enciclopedia degli ignoranti...

L'INCHIESTA

VERSIONE RIVISTA

«Pazzi scatenati» (Tic Edizioni, pp. 320, euro 14) di Federico di Vita è una versione interamente riscritta e integrata con altri capitoli dell'edizione uscita per Effequ alla fine del 2011. Si tratta di un'inchiesta, con interviste e testimonianze di protagonisti della filiera, e allo stesso tempo di un manuale indispensabile per coloro che intendono accostarsi al mondo dell'editoria o che ne fanno parte.

L'AUTORE

Nato a Roma nel 1982, ha lavorato per più di cinque anni in piccole case editrici (tra cui Round Robin ed Effequ) e per uno nella libreria Altroquando di Roma.